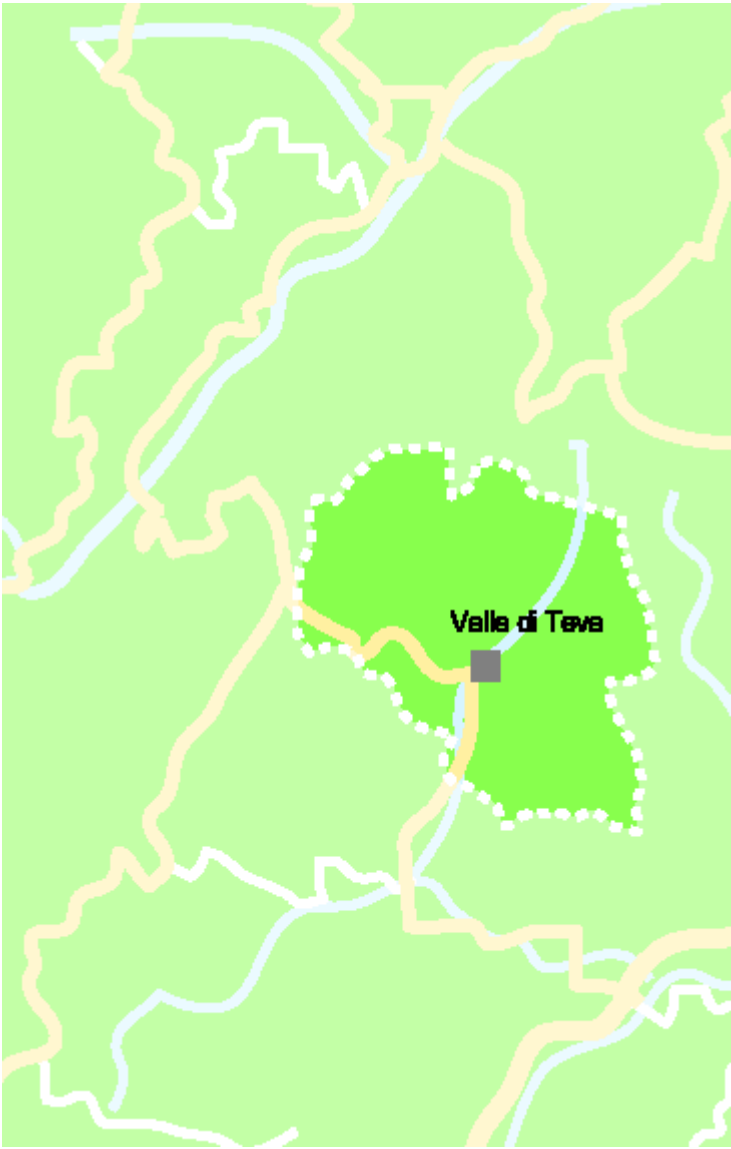


Monte Cerignone







Visita della rocca di Monte Cerignone.

Monte Cerignone Il senso del luogo

Salendo dal territorio comunale di *Monte Grimano* giunti in comune di *Monte Cerignone*, la provinciale apre il suo sguardo verso il cuore del *Montefalco*. Compare la rupe di *Montecapolo*, che sorregge i ruderi dell'omonimo castello e, sullo sfondo, l'enorme quinta del monte *Carpagna*, che blocca la vista verso la retrostante *Toscana*.

Ai piedi del monte *Faggiola*, dove nel medioevo vi era una fortificazione, sta aggrappato il piccolo centro di *Monte Cerignone* con la sua rocca, ancora accigliata, a guardia della porta cittadina, oggi sempre aperta sulla campagna.

Monte Cerignone è una minuscola perla di perfezione, un paese che non ti aspetti.

Salendo dalla costa, seguendo la provinciale del *Conca* verso l'entroterra, ci s'imbatte soltanto in abitati dove la modernità ha cancellato la maggior parte delle tracce storiche. Per trovare qualche antica testimonianza occorre infatti allontanarsi, magari di poco, dalla strada in cerca di borghi ancora ben piantati nella campagna. Ma quando la via finalmente giunge a *Monte Cerignone* ecco che la storicità, la monumentalità



Particolare dell'interno della rocca.

del *Moanfido* riaffiora palesemente nel territorio carica di suggestioni.

È la rocca la prima struttura che si nota di questo centro con la vicina porta cittadina, un arco gotico posto al culmine di una rampa. Pare minuscolo, l'abitato, di qui. La sensazione è di un piccolo borgo, un cestino di case, raccolte all'interno delle proprie mura come terra in un vaso del quale la rocca è il fiore più bello.

Varcando l'arco ci si accorge però delle forme complesse di questa città in miniatura, dei suoi volumi, degli ampi spazi, del rincorrersi di piazzette e vicoli. Soltanto all'interno delle mura (in gran parte scomparse) ci si accorge dell'importanza che, tra medioevo e rinascimento,



Una via dell'abitato

dovette avere questo centro.

I suoi palazzi sono antichi, nobili, così le sue chiese ed anche le abitazioni, per gran parte dotate di murature scarpate e piccole finestre.

Monte Cerignone non fu un semplice castello, come tanti altri, posto a guardia della vallata del fiume *Conca*, ma principalmente un luogo d'incontro e d'amministrazione.

Proprio qui, in una posizione difendibile a fatica, ma sicuramente più comoda rispetto alle alture del *Montefeltro* (*San Leo, Montecopiolo*) i conti di *Urbino* e *Montefeltro*, nella seconda metà del XIV secolo posero la sede del "Comune di Montefeltro", istituzione che comprendeva ed amministrava i maggiori castelli stretti nelle mani del casato. Questi castelli, tra i quali v'erano fortezze importanti, da questa data presero a ruotare attorno a *Monte Cerignone*.

Urbino, la capitale, era lontana, occorreva una sede dove i centri feretrani potessero raccogliersi in consiglio, incontrarsi, discutere. *Monte Cerignone* era posta al centro di tutto e s'una importante direttrice stradale che permetteva di raggiungere *Maara Feltina* e di lì tagliare verso *Urbino*.

Ecco allora l'antico senso di *Monte Cerignone*. Un luogo privilegiato dove radunarsi, discutere e prendere decisioni, coralmemente, in un'epoca in cui i *Malatesti* di *Rimini* premevano, quotidianamente, lungo i confini.

Con il corso dei secoli la sede del "Parlamento Feretrano" venne spostata nella città di *San Leo* e *Monte Cerignone* perse la sua preminenza, restando semplice sede podestarile. Un podestà che doveva però amministrare un territorio ampio e turbolento che comprendeva, oltre a quello della sua stessa cittadina, quelli di *Monte Boggione* e *Montecopiolo*, annessi a *Monte Cerignone*, loro malgrado, dopo la caduta dei loro castelli.

Monte Cerignone oggi è una tranquilla cittadina dell'alta valle del fiume *Conca*. La maggior parte dei suoi abitanti gravita attorno alla fabbrica "Pascucci" che riversando fiumi di caffè feretrano sulla riviera romagnola, offre numerosi posti di lavoro alla popolazione... e un buon aroma che avvolge la cittadina!

Monte Cerignone Come corona di pietra

Borgo del Mulino – Chiesa di San Donato – Borgo di Valle Magnone – Conventino del Beato Domenico – Borghi di Ca Chiarino, Ca Rando, Ca Flante, Ca Vico, Castelloegni

Uscendo dalle mura di *Monte Cerignone*, scendendo un poco verso il fiume *Conca*, s'incontra un borghetto. Si tratta del *Borgo di Monte Cerignone*, la prima espansione dell'abitato al di fuori del circuito murario. È storico questo agglomerato di case, visibile già in un acquerello del '600 del pittore pesarese *Francesco Minguzzi*.

Qui si trova un mulino che sfrutta l'irruenza del fiume *Conca*. La struttura è perfettamente funzionante, in parte modernizzata, macina per diversi produttori della zona e della costa. Un tempo, l'acqua, oltre a muovere le macine della struttura, dava forza anche ad una grande sega idraulica, oggi non più attiva.

Dal *Borghetto del Mulino* si raggiunge la chiesa di *San Donato* (m. 599 s.l.m.), appena fuori del paese, nelle campagne. L'edificio, in pietra dalle geometrie piuttosto sobrie, vegliate dal campanile, è situato in una posizione incantevole. Di qui si gode un vasto panorama sulla vallata del fiume *Conca*. Campi di erba medica circondano la costruzione spandendo, nell'aria, il caratteristico profumo del fieno.

Dalla chiesa prende vita un breve sentiero che permette di raggiungere il piccolo cimitero ad essa annesso. Si tratta di un basso recinto in pietra che avvolge un prato al di sotto del quale si trovano le inumazioni. È un cimitero di cam-



Piccole nicchie votive presso il Borgo del Mulino.

pagna che conserva i tratti della sua antichità; non sconvolto da moderne mansioni o strutture in cemento armato riesce a trasmettere sensazioni di pace e serenità.

Dalla chiesa di *San Donato* si raggiunge la frazione di *Valle Magione* (m. 643 s.l.m.). È, senza dubbio, il borgo più suggestivo dell'intero territorio comunale. Le case sono tutte in pietra a vista e per il tessuto urbano, tipicamente rustico, scorrazzano indisturbati gli animali da cortile. Attorno alla frazione, mucche e pecore al pascolo ricordano al visitatore che ci si trova in prossimità della catena appenninica. *Valle Magione* è, ancora oggi, una frazione densamente abitata dove le tradizioni della vita contadina proseguono, indisturbate, il loro viaggio nel cuore del nuovo millennio...

Era usanza degli abitanti di questo luogo (come delle restanti poste



Una varietà di papavero di San Donato.



Chiesa di San Donato



Edicola votiva presso il Convento di Beato Domenico

attorno a *Monte Cerignone*) recarsi, una volta all'anno, in processione verso il vecchio conventino del *Beato Domenico*, posto poco lontano dal loro borgo.

La strada che oggi conduce ai ruderi della costruzione fende a metà la campagna. Una edicola votiva, sulla sinistra, ci annuncia la vicinanza della struttura religiosa. Il complesso architettonico è imponente: la chiesa è infatti affiancata da diversi corpi di fabbrica dove trovavano alloggio i religiosi e da due cappelle che ne formano una sorta di transetto.

Ciò che stupisce di questo luogo, uno dei più cari alla tradizione *montecerignone* è il degrado in cui versa. Il tetto della chiesa è crollato invadendo di travi e calcinacci l'unica navata. Le pareti, bordate da colonne corinzie, ancora reggono bianchi stucchi; nei pressi della zona absidale resiste (chissà per quanto ancora...) un cartiglio dedicato alla *Madonna* con iscritto "Mater divine gratiae". Inutile sottolineare che se l'edificio non sarà recuperato al più presto, al crollo del tetto seguirà quello delle pareti.

All'esterno, nei pressi della zona absidale, restano alcuni corpi di fabbrica in pietra a vista voltati a botte, molto suggestivi, che denotano l'antichità dell'intero complesso, vegliato da un piccolo campanile. La struttura risale alla fine del XV secolo quando il domenicano *Domenico Spadafora* (di origine siciliana) volle fondarla ai confini del territorio di *Monte Cerignone* che, all'epoca, era nel pieno del suo apogeo economico. Qui il beato vi morì nel 1521. Ancora oggi, come un tempo, gli abitanti del comune dimostrano grande devozione al Beato Domenico. La chiesa, dotata di sei altari ed addobbata con ricchi arredi, restò utilizzata sino al '900.

Nei pressi del conventino, come una corona di pietra che cinge il capoluogo, sorgono i borghetti di *Ca Chiarino* (caro allo scrittore

Umberto Eco), Ca Rando, Ca Filante e Ca Vica.

A monte dell'abitato di *Monte Carignone*, invece, verso *Montecapolo* si trovano i modesti ruderi di un antico castello. Si tratta del sito (di proprietà privata) di *Castelbegni* citato, dalle fonti storiche, già nel XIII secolo quando accoglieva un monastero femminile soggetto ai conti di *Monfalcone* residenti presso il castello di *Monte Copiola*. Delle strutture castellane restano alcuni ruderi di chiara antichità.



Antica abitazione del borgo di *Valle Magnone*.

Monte Cerignone

Un'isola nelle campagne: il regno di Priapo

Val di Teva – fonte di Priapo – Borgo di San Giovanni

Il comune di *Monte Cerignone*, come alcuni altri della provincia di *Pesaro e Urbino*, possiede un'isola. Non si tratta di un lido canabico, ma più semplicemente di una "volgare" isola amministrativa, che si trova al di fuori del territorio comunale: è la frazione di *Val di Teva*. La si raggiunge imboccando una via provinciale che dal territorio di *Monte Cerignone* si getta verso il comune di *Sassocevaio*.

È parecchio suggestivo questo percorso.

La via serpeggia salendo, tortuosamente, per le colline. Spesso solca crinali ed allora la vista si apre su un territorio piuttosto ampio, dove dominano le alte verticalizzazioni del *Montefeltro*.

Val di Teva, sino al 1827, fu comunità prima della contea e della podesteria, poi del comune di *Sassocevaio*. Verso la metà del XIV secolo era abitata da ventotto famiglie che probabilmente risiedevano all'interno di un circuito murato del quale oggi resterebbero labili tracce ai bordi del tessuto urbano, secondo la tradizione orale. Il borghetto, com-



Abitazione in pietra presso Val di Teva

pletamente immerso nella campagna, presenta antiche abitazioni in arenaria, alcune ancora in pietra a vista.

Frazione piuttosto tranquilla è salita agli onori delle cronache, negli ultimi anni, per una particolare vicenda legata ad una fonte presente poco fuori l'abitato.

Sulle pagine di un quotidiano locale si lesse che una fonte, situata nel comune di *Monte Carignano*, il località *Val di Teva*, possedeva della virtù speciali.

Questo getto d'acqua prendeva il nome di *Fonte di Priapo* e secondo la tradizione locale sarebbe stato ottimo sostitutivo della pillolina azzurra chiamata "Viagra".

Sparsasi la voce, dalla costa all'entroterra, iniziò un buffissimo pellegrinaggio (tutto maschile) verso l'anonima fontanina... che non poté sottrarsi dal riempire gli speranzosi bottiglioni che continuamente si prostravano ai suoi piedi.

Dopo alcuni mesi la moda passò e l'ombroso fontanile riprese la sua tranquilla esistenza di utile fonte di campagna per irrorare orti e per abbeverare animali...



La Fonte di Priapo

Nei pressi di *Valle di Teva* si trova un piccolo borgo rurale che prende il nome dalla cappella di *San Giovanni*, posta al limitare dell'abitato. Si tratta di un piccolo oratorio di campagna, poco più di una stanza, ma la sua storia più recente merita di essere tramandata. Sino a pochi anni fa la struttura versava in cattive condizioni. Gli abitanti del borgo, molto devoti a *San Giovanni*, hanno allora

deciso di "adottare" l'edificio ristrutturandolo, pian piano, nel dopolavoro con le loro stesse mani. La cappella, rinata, diviene ogni anno fulcro di una festa paesana che, con la genuinità del cibo che viene offerto, richiama gente da tutto il territorio comunale.



Loretto di San Giovanni